

BUDAPEST 2006

8-11 dicembre 2006

III UNIGITA



BENBEN — CLARA — LORY — CEO — GUIDOLONE — MARINELLI
LARA — VALENTINA — GIO' — LUCIA BERI — XXXXXX- XXXXXX
STELLA — XXXXXX- XXXXXX — XXXXXX



2004 LONDRA — 2005 BRATISLAVA — 2006 BUDAPEST — 2007 VIENNA

Tra le molte cose che si possono vedere in poco piu' di due giorni
.....proviamo ad immaginare un programma di massima (tenendo conto che
siamo in tanti , che abbiamo gusti e aspettative diversi , che non abbiamo una guida , che
fa buio p@esto e che potrebbe esserci un gran freddo.....) :

Sabato 9/12 ore 9,00 :

- Teleferica (?) da piazza Roosvelt
- Chiesa di ~~Santa~~ Mattia
- Bastione dei pescatori (vista monumentale)
- Galleria nazionale e palazzo reale
- Cittadella
- Bagni Gellert
- Bagni Rudos

Domenica 10/12 ore 9,30 :

- Museo nazionale
- Grande Sinagoga
- Teatro dell'opera
- Piazza degli eori
- Castello di Vajdahunyad

Lunedì 11/12 ore 9,30 :

- Basilica di Santo Stefano
- Parlamento
- Monumento del giullare (simbolo della città)
- Ponte delle Catene
- Via Vaci

Per il pranzo ci organizzeremo di volta in volta.

Per le due cene sarebbe bello prenotare non lontano dall'Hotel ;

proposta : ristorante Alfoldi Etterem oppure ristorante Kaltenberg oppure Apostolok
Etterem

Chiese e luoghi di culto a Budapest

Chiesa francescana del Centrocittà (V. Ferenciek tere) Sorgevano qui un monastero e una chiesa già nel Duecento, ma ottenne la sua forma attuale, ornata in stile barocco, nel Settecento. Le pitture sui pareti sono opere di Károly Lotz e di Vilmos Tardos Krenner. Sono di speciale valore l'altare principale barocco e le statue che lo decorano.

Chiesa parrocchiale del Centrocittà (V. Március 15. tér 2) La chiesa più antica di Pest venne costruita in stile romanico nel secolo XII, sulla tomba del vescovo martirizzato Gherardo (Gellért). Nel Seicento i turchi l'usavano come una moschea, poi, dopo l'incendio del 1723, fu ricostruita in stile barocco, comunque certi elementi classicheggianti sono ritrovabili nell'interno. Sono bellissimi la cappella gotica, il pulpito neogotico in legno, l'affresco dipinto da un artista italiano del Quattrocento e l'altare principale del ventesimo secolo.

Chiesa calvinista del Centrocittà (IX. Kálvin tér) Fu costruita nell'Ottocento, in stile neogotico; l'atrio a quattro colonne, il loggione dell'organo e il pulpito sono opere di József Hild. Le famose vetrate della chiesa sono state progettate da Miksa Róth. Nella tesoreria vengono conservati degli oggetti liturgici dei secoli XVII-XVIII.

Sinagoga di Via Dohány Fu costruita in stile bizantino-moresco, nel pieno Ottocento, in base ai progetti dell'architetto viennese Ludwig Förster. È la più grande sinagoga d'Europa. È uno dei più imponenti monumenti di Budapest, grazie ai torri fatti di mattoni bianchi e rossi, con le cupole a cipolla e una ricca decorazione in ceramica. Nel museo della sinagoga c'è una collezione ebraica di una singolare ricchezza dall'epoca romana al ventesimo secolo.

Chiesa evangelica (V. Deák tér) L'edificio, che determina in modo marcato l'atmosfera della piazza, viene caratterizzato dalla nobile semplicità del preclassicismo. Nonostante fosse costruita tra gli anni 1797-1808, ottenne la sua forma definitiva – facciata principale sovrastata da un timpano, retto da colonne doriche – nel 1856. La sua acustica è ottima, per cui qui vengono organizzati spesso dei concerti serali d'organo. Il Museo Evangelico Nazionale, l'edificio accanto alla chiesa, dà luogo ad un'esibizione che illustra la storia della riforma protestante ungherese.

Chiesa di Mattia (I. Szentháromság tér) La chiesa cattolica più bella e più famosa di Budapest. La sua costruzione ebbe più fasi, tra i secoli XIII-XV. Ottenne la sua forma neogotica nel 1896, grazie alla restaurazione sotto la direzione di Frigyes Schulek. Gli affreschi e le vetrate sono opere di Károly Lotz, Mihály Zichy, Bertalan Székely. La chiesa custodisce la tomba del re Béla III e della sua moglie, Anna di Antiochia. Furono incoronati qui tre dei nostri re. Da vedere la ricca collezione di pietre antiche, la collezione di reliquie, i ricordi d'incoronazione e i lavori d'oreficeria e le stoffe della tesoreria.



Basilica di Santo Stefano (V. Szent István tér) È la più grande chiesa di Budapest, dalla cui cupola si può vedere tutta la città. Fu costruita dal 1851 al 1905. La basilica in stile classicheggiante conserva la più importante reliquia degli ungheresi: il Santo Destro, cioè il braccio mumificato del nostro primo re, patrono della chiesa. Tra le famose opere d'arte della chiesa troviamo le statue di Alajos Stróbl nonché il quadro di Gyula Benczúr: Santo Stefano offre il paese in protezione della Vergine Maria. La più grande chiesa della capitale (con la capacità di 8500 persone) è stata costruita in circostanze piene di vicissitudini. I lavori di sterro sono stati fermati dalla guerra d'indipendenza del 1848/49, dopo la costruzione iniziata nel 1851 viene ritardata dalla morte di due architetti progettisti, e in più anche la cupola crolla. La chiesa dalla pianta a forma di croce greca è stata consacrata finalmente nel 1905. Fu necessario costruire delle enormi basi e tre piani di cantina sotterranea sotto la chiesa per la vicinanza del Danubio. Così sotto terra c'è una casa grande come quella sopra. La Basilica è stata costruita in 60 anni, che concerne due periodi di arte – il classicismo e l'eclettismo. Nell'interno della chiesa ci sono delle eccezionali opere d'arte che ricordano Santo Stefano, datore di nome della chiesa, re dello stato e della chiesa ungherese.

La cupola imponente domina l'edificio, vale la pena salire sull'orlo di essa. I visitatori possono ammirare un panorama circolare di 360 gradi, unico a Budapest, dall'altezza di 65 metri. Si può fare la maggior parte della strada per su in un ascensore moderno e sicuro, e dopo si può raggiungere il belvedere salendo una scala a chiocciola.

Chiesa serba (V. Szerb u. 2-4) Fu costruita dai coloni serbi nel 1698, in stile barocco. L'interno segue la pianta delle chiese ortodosse, un ballustrato in legno separa la chiesa delle donne da quella degli uomini, che è inferiore di un gradino. L'iconostasi del 1850 riflette il rinascimento italiano.

Terme e Bagni

Budapest è l'unica capitale d'Europa a essere anche una città termale. Il punto d'incontro tra la collinosa Buda e la pianeggiante Pest è una faglia geologica da cui sgorgano acque minerali dalle più svariate proprietà. Ma ancor prima che da esigenze di tipo salutistico, la frequentazione dei bagni termali a Budapest deriva da un desiderio di benessere che si coniuga a quello di "farsi belli" divertendosi e vivendo una dimensione sensuale antica di millenni. Per questo le terme sono molto frequentate anche dai giovani e rientrano a pieno titolo tra i passatempi più gettonati della città.

Uno dei più estesi complessi termali d'Europa sono le **Terme Széchenyi**, la prima stazione termale costruita a **Pest** nel 1879. Il suo edificio pittoresco risale al 1913 e al suo interno racchiude tre tradizioni balneari europee: la cultura termale dei romani nelle ampie aule con piscine, la cultura dei greci per la presenza delle vasche e la cultura nordica nelle saune.

Conosciuta fin dai tempi di Re Mattia, la fonte termale che sgorga ai piedi del Monte Gherardo (Gellért-hegy) si presenta oggi nel meraviglioso contesto delle maestose **Terme Gellért** sulla riva del Danubio, nel pieno centro città ma nello stesso tempo immerse nel parco collinare. La suggestiva cornice in stile liberty accoglie i visitatori proiettandoli direttamente nella belle époque dell'Ungheria novecentesca. Sul lato opposto si trova il **bagno termale Rác** con la sua grandiosa aula con la cupola, opera tipica dell'architettura turca.

Una delle terme rimaste protette dalle intemperie della storia del Bacino dei Carpazi, è **Rudas**, costruita durante i quasi 150 anni "oscuri" dell'occupazione turca, nei primi anni del 1550. In seguito venne trasformata per volere del pascià di Buda, Mustafa Szokoli, che le conferì il nome di "terme dalle colonne verdi", probabilmente per le otto colonne che sorreggono la sua aula centrale. Riservato agli uomini rimane tutt'ora il bagno turco ottagonale, sito sotto una suggestiva cupola "stellata", insieme all'intero reparto termale, mentre la piscina è aperta sia agli uomini che alle donne. Da qualche tempo la terma, aperta i primi sabati del mese, è divenuta il luogo di incontro giovanile privilegiato dove trascorrere serate alquanto alternative in un ambiente di certo insolito, non senza situazioni di voluta promiscuità.

Sulla via principale della parte collinare della città si trova uno straordinario edificio con quattro cupole traforate e la mezza luna in cima. E' il **bagno Király** che ancora conserva il bagno antico, risalente all'epoca turca, totalmente integro e originale, alimentato dalle **fonti di Lukács** dove si trova l'omonimo bagno termale. Nel XX secolo Lukács diventa, insieme ai caffè famosi della città, il ritrovo prediletto dei letterari. Ultimamente è stata aggiunta una piscina esclusivamente per il divertimento e rilassamento del pubblico con giochi d'acqua.

ORARI:

Terme Széchenyi :

lun - ven: 6-19
sab e dom: 6-17

Terme Gellért:

lun - ven: 6-18
sab e dom: 6-16

Bagni Rác:

lun - ven: 6-19
sab e dom: 6-17

Bagni Rudas:

lun - mer - ven: 6.30-18 (donne)
mar - gio - sab: 6.30-18 (uomini)

Bagni Király:

lun - mer - ven: 7-17 (donne)
mar - gio - sab: 9-20 (uomini)

Bagni Lukács:

tutti i giorni : 6-18

Il meglio di Budapest: terme e piscine

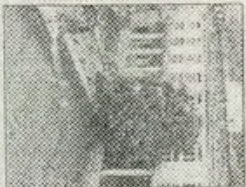
Budapest è una ricca grande città termale d'Europa. Ogni giorno riscuote oltre 100 milioni di litri d'acqua molto mineralizzata. Le più fertili concentrazioni di sorgenti naturali sono situate a Obuda vicino al monte Celller, lungo l'argine di Buda nei pressi del ponte Margherita e sulla stessa isola Margherita. Le terme assicuro dall'epoca romana, ma furono i turchi a sfruttare al meglio le risorse naturali di Budapest. Oggi esiste un'ampia scelta di terme e piscine termopatiche e ricreative.



Toldi Park
Con sette piscine, saune, il clima, acqua d'acqua e vari ambienti, riposante sull'isola Margherita, queste terme sono forse le più belle in Europa.

Piscina Olimpionka

Hafós
Fu disegnata da *Alfréd Háy*, che vinse la prima medaglia d'oro olimpionica nel 1896, sui suoi atleti inglesi tra i bagni di nuoto. Incausa in caso clinica i suoi compositori olimpionici Togliano.

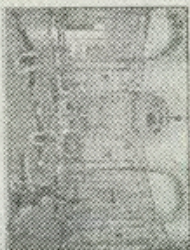


Bagni Kiraly

Queste terme del 1906 furono costruite dai turchi e presentano molti tratti minerali ricomposti.

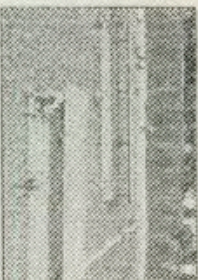


Bagni Lukács
Queste terme terminali del XIX secolo sono aperte tutto l'anno, e offrono i servizi e gli abitanti di Budapest.



Bagni Rák

In un'ala di queste terme, una stanza ricamata Alexander è stata ingrandita in pietra.



Toldi Park
Mezzo secolo fa fu scoperto che l'acqua di uno stagno di questo luogo era salutare. Oggi si trova un grande complesso all'aria aperta di piscine, saune, per bambini, e un giardino di allodolite e finisse.



Bagni Széchenyi
Ottobre, terme, jacuzzi, saune e piscine termali più calde di Budapest e sono magnifici architettonici neoclassici. Per il bagno alle loro acque, queste terme sono popolari anche durante l'inverno.



Bagni Rudas
Le più famose terme turche fanno parte del XVIII secolo. Presentano alcuni tra i edifici turche più antichi e una vasca idromassaggio.



Bagni Celler
La vasca principale di queste terme si spande al fondo dell'isola Margherita, e qui si trova una magnifica stanza di bagno e saune.

4 metri
1000 metri

BUDAPEST

Storia di Budapest

La formazione di questa città, con uno dei più bei panorami del mondo, non è stata casuale. Il Danubio, che la traversa, permette un ottimo passaggio, soprattutto vicino al monte Gellért, e la zona era ben adatta alla difesa e all'insediamento grazie ai suoi monti. Un tempo, nel IV. e III. secolo a.C., c'erano delle tribù eravische di alta civiltà a vivere sul monte Gellért, lavoravano il ferro, decoravano la ceramica fatta da loro stessi, e coniarono anche moneta. L'Impero Romano fece costruire la propria città, Aquincum, sul territorio dell'Óbuda di oggi, inoltre, è qui che stazionavano le legioni entro la limes, cioè l'enorme linea di difesa lungo il Danubio. Anche gli ungheresi, che conquistarono la patria, lo trovavano un territorio di grande importanza strategica e ci stabilirono dei centri. È interessante che allora tutte e due le sponde del fiume dell'insediamento venivano chiamate Pest, secondo alcuni studiosi questa parola sarebbe di origine slava e, significando fornace, si riferisce alle sorgenti termali sotto il monte Gellért di oggi. Troviamo la denominazione di Pest anche nella pergamena rilasciata nel 1232. Il nome di Buda si diffuse solo dopo l'invasione dei tartari quando si cominciarono a costruire fortezze in tutto il paese per ordine di Béla IV. Il re - dando un buon esempio - costruì il proprio castello sul Monte Nuovo del Pest di allora, che da quel punto venne chiamato Monte del Castello. Lui stesso concedette nel 1244 i primi privilegi nelle carte bollate d'oro ai coloni insediati qui, con lo scopo di far prosperare l'agricoltura e il commercio. Buda divenne permanentemente sede reale durante il regno di Sigismondo, nel Medioevo. Il palazzo, in continuo ingrandimento, fu completato da Mattia. Nel frattempo anche Pest, dall'altra sponda del Danubio, cominciò ad arricchirsi: divenne presto un centro di commercio. Fu re Mattia ad innalzarlo al rango di Buda. Neanche l'isola di Margherita era disabitata: secondo fonti d'epoca c'era qui un castello dei cavalieri crociati, oltre ai monasteri. Dopo la rotta di Mohács, i turchi avevano saccheggiato e incendiato Buda, ma anche Pest aveva sofferto molto per colpa del dominio turco, lungo 150 anni. Anche Óbuda fu distrutto. Secondo la testimonianza degli intagli dell'epoca, spuntarono delle cupole turche a Buda, tra cui quelle dei bagni, innalzate sopra le sorgenti termali di acqua calda. Questi sono ancora oggi dei resti tipici dell'epoca turca.

Buda fu liberato dal dominio turco il 2 settembre del 1686, aprendo così la via allo sviluppo. I diritti di organizzare mercato sono stati rafforzati e anche lo sviluppo intellettuale si è intensificato. La prima tipografia aprì nel 1724. Nel 1777 la regina Maria Teresa aveva fatto spostare l'unica università del paese da Nagyszombat a Buda, così trasferirono qui professori scienziati e giovani che svolgevano studi superiori. La stessa università fu traslocata da Buda a Pest da parte di Giuseppe II. Il pubblico ha fatto possibile che si formasse una letteratura in lingua ungherese invece di quella tedesca, e aperse anche il teatro ungherese di Pest.

L'Accademia Ungherese delle Scienze, la Compagnia Kisfaludy, il Teatro Nazionale occuparono un posto rilevante nella vita della città in fase di imborghesimento. Furono pubblicati giornali, tra cui la Gazzetta di Pest, edita da Lajos Kossuth.

Poi arrivò il momento della costruzione del primo passaggio stabile, il Ponte delle Catene, sul Danubio che, finora, funzionava da naturale linea di separazione. Per effetto di ciò, si iniziò l'unificazione delle due città e di Óbuda. L'unificazione di Buda, Pest e Óbuda fu regolata dalla legge numero XXXVI. del 1872, che stabilì un'amministrazione completamente diversa nella capitale unificata in confronto con le altre città. La nuova Budapest deve molto la formazione del suo meraviglioso panorama di oggi al Consiglio dei Lavori Pubblici della Capitale. Nacque il viale Andrassy, si costruirono le circonvallazioni, iniziò uno sviluppo proprio di una grande metropoli. Uno slancio ancora più intenso fu dato dalla serie di feste in connessione con il Millennio: costruirono la prima ferrovia „subcrostale” del continente, cioè la piccola metropolitana, le strade furono lastricate, si introdusse l'illuminazione pubblica, si terminò la costruzione dell'impianto idroelettrico, ancora oggi funzionante, di Káposztásmegyer, e della rete fognaria. I tram elettrici occuparono il posto dei tram a cavalli.

La città cominciò ad industrializzarsi dopo la Riconciliazione del 1867, si concentrarono qui l'agricoltura, l'industria molitoria, l'industria alimentare, e anche l'industria meccanica s'ingrandì. Si incrociano qui le linee ferroviarie e le strade nazionali. La città non subì distruzioni materiali durante la prima guerra mondiale. Lo sviluppo continuò dopo un breve arresto. Ai dieci distretti di allora furono aggiunti altri quattro. La seconda guerra mondiale invece causò dei danni enormi, sia per quanto riguarda la distruzione delle eredità costruite -

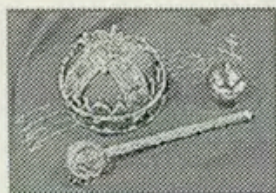
durante la loro ritirata, le truppe tedesche saltarono in aria tutti i ponti – sia per quanto riguarda la perdita umana. La ricostruzione durò quattro anni. Poi, nel 1950, alla capitale furono aggiunte sette città regionali e 16 comuni, ottenendo così 22 distretti. (Due distretti si separarono recentemente, per cui oggi la capitale è costituita da 23 distretti.) Più edifici e mezzi di trasporto furono gravemente danneggiati durante le battaglie della rivoluzione del 1956. I danni vennero riparati, negli anni sessanta si cominciò l'edificazione dei quartieri di abitazione, nei decenni seguenti invece si costruirono e si aprero al pubblico le linee di metropolitana numero due e tre. Il Ponte Lágymányosi, il nuovo Teatro Nazionale, il Palazzo delle Arti sono stati costruiti dopo il cambiamento del sistema politico, e tra i progetti del futuro abbiamo una quarta linea di metropolitana. La città è in continua ricostruzione, a secondo delle possibilità. La capitale di Ungheria, Budapest, è nata dall'unificazione di tre città: Pest, Buda e Óbuda, nel 1873, la metropoli di oggi si è sviluppata dopo. È abitata fin dai tempi più remoti della storia umana. Viene attraversata dal fiume Danubio, che separa una vasta pianura da un paesaggio collinoso. Anche i percorsi naturali di trasporto si dirigono verso la città.

MUSEO NAZIONALE UNGHERESE



Museo Nazionale Ungherese (VIII. Múzeum krt. 14-16) Il museo è nato dalla collezione di medaglie, libri e manuali del conte Ferenc Széchenyi, nel 1802, oggi possiede più di un milione di oggetti di valore artistico. Dal 1846 l'enorme collezione nazionale ha luogo nell'edificio classicheggiante, opera di Mihály Pollack. Esibizioni permanenti: Storia d'Ungheria dalla fondazione dello Stato fino al 1990; Lapidario – pietre dall'epoca romana; Gioielli d'incoronazione e manto reale.

Museo Nazionale Ungherese (Magyar Nemzeti Múzeum) - VIII., Múzeum körút 14-16.



L'edificio classicheggiante del museo - uno dei più belli d'Ungheria - è opera di Mihály Pollack. Sul timpano che sovrasta la facciata principale si vede Pannonia come protettrice delle arti e delle scienze. Il vero tesoro del museo, la Sacra Corona ed i simboli dell'incoronazione appartenuti al re Stefano, fondatore dello Stato magiaro, sono custoditi nella sala a cupola dove una volta si tennero le assemblee nazionali. La mostra più importante del museo illustra la storia dell'Ungheria dalla fondazione dello stato fino ai giorni nostri. L'edificio stesso del museo è un luogo storico: ebbe un ruolo importante nella rivoluzione del 1848-49, diventandone il simbolo. Ogni anno, per la festa nazionale del 15 marzo, il museo

diventa uno dei centri del programma celebrativo.



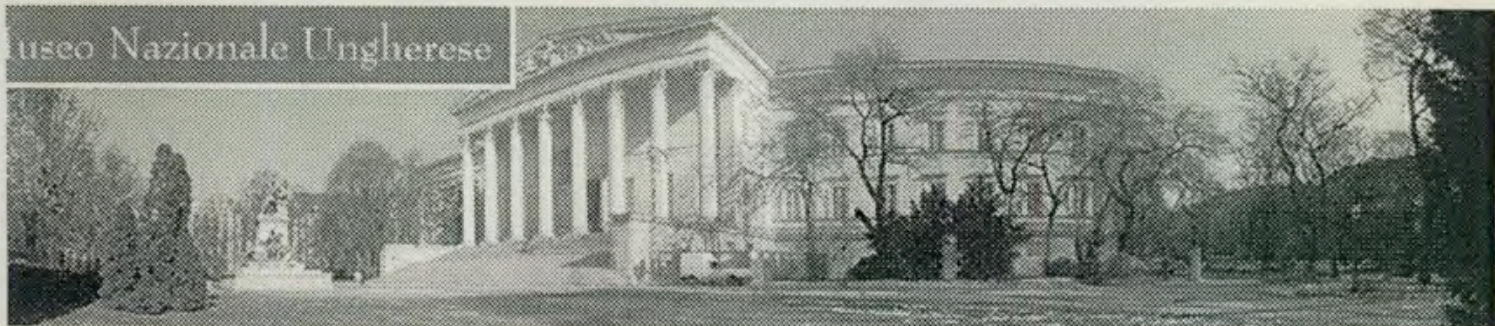
15.03-15.10. ma-do: 10-18 16.10-

14.03. ma-do: 10-17



adulti: 400 Ft, bambini (>6 anni): 150 Ft

Museo Nazionale Ungherese



Museo Nazionale Ungherese

Museo Nazionale Ungherese
1088 Budapest Múzeum krt. 14-16.

Tel.:
36-1/338-2122, 36-1/327-7749

Fax:
36-1/317-7806

E-mail:
info@hnm.hu

Sito internet:
www.mnm.hu
www.hnm.hu

Orario visità: ore 10-18, lunedì chiuso

Biglietto:

La visita delle mostre permanenti è gratuita.

Per la visita delle esposizioni temporanee c'è bisogno dei biglietti separati.

I visitatori handicappati sono pregati di usare l'entrata della via Bródy Sándor, se vogliono raggiungere le esposizioni con ascensore.

Per ulteriori informazioni sulle esposizioni, sui programmi per adulti e per bambini si rivolga ai seguenti numeri di telefono: (36)(1) 327-7749, 327-7703.

Si può chiedere una guida anche in lingue straniere (inglese, tedesco, italiano, francese) al numero di telefono: (36)(1) 327-7773.

Il negozio e il bar del museo sono disposti a Lei quando il museo è aperto

Negozio del museo: (36)(1)327-7700/367

La storia breve del museo:

Il museo Nazionale Ungherese nel 2002 ha celebrato il bicentenario anniversario della sua fondazione. Il museo Nazionale Ungherese fu fondato nel 1802 dal conte Ferenc Szécsényi, che offrendo la sua collezione di oggetti di antichità contribuì alla creazione della prima collezione nazionale in Ungheria.

Nel primo museo del paese Lei può trovare degli oggetti di fama mondiale, come per esempio il manto reale su cui ci sono le rappresentazioni del re Santo Stefano e di sua moglie, la Beata Gisella, l'incoronazione e il simbolo dell'esistenza millenaria dello stato ungherese.

La mostra permanente della storia ungherese espone gli oggetti della nostra storia dalla fondazione del paese nel 1000 al 1990. Tra gli oggetti più significativi sono da notare la corona bizantina dell'imperatore Monomaco, il trattato che pose fine al patto di Varsavia. La mostra permanente archeologica, più ricca del paese, segna i popoli vissuti nel bacino dei Carpazi prima dell'arrivo del popolo ungherese. Il Lapidario romano e la collezione ungherese più notevole di lapidi e di ricordi del periodo storico romano.

Mostre permanenti:

Alla frontiera dell'Est e dell'Ovest - storia dei popoli della terra ungherese

400 000 AC - 804 DC

Lapidario romano, Lapidario medioevale e del primo periodo dell'età moderna

Il manto reale ungherese

La storia dell'Ungheria dal 1000 al 1990

§ Gli scienziati - "Che fecero il XX secolo"

L'accesso al museo.

Cómo llegar al museo.

Mezzi pubblici:

linea metropolitana 3, fermata di Kálvin tér

linea metropolitana 2, fermata di Astoria

autobus da 9

tram da 47 e 49

autobus da 15

Il museo non ha un parcheggio pubblico.
Nei dintorni del museo ci sono ristoranti di varie categorie.
Nel sito di lingua inglese Lei può trovare altre informazioni.

La storia breve del museo:

Il museo Nazionale Ungherese nel 2002 ha celebrato il bicentenario anniversario della sua fondazione. Il museo Nazionale Ungherese fu fondato nel 1802 dal conte Ferenc Szécsényi, che offrendo la sua collezione di libri e oggetti di antichità contribuì alla creazione della prima collezione nazionale in Ungheria.

Nel primo museo del paese Lei può trovare degli oggetti di fama mondiale, come per esempio il manto reale ungherese, su cui ci sono le rappresentazioni del re Santo Stefano e di sua moglie, la Beata Gisella. Questo manto d'incoronazione è il simbolo dell'esistenza millenaria dello stato ungherese.

La mostra permanente della storia ungherese espone gli oggetti della nostra storia dalla fondazione dello stato fino al 1990. Tra gli oggetti più significativi sono da notare la corona bizantina dell'imperatore Monomaco dal sec. XI e il trattato che pose fine al patto di Varsavia. La mostra permanente archeologica, più ricca del paese, segue la storia dei popoli vissuti nel bacino dei Carpazi prima dell'arrivo del popolo ungherese.

Il Lapidario romano e la collezione ungherese più notevole di lapidi e di ricordi del periodo storico romano



Budapest Card

Si avvia alla scoperta di Budapest e risparmi denaro con il Budapest Card che Le offre quasi 100 servizi:

- si potrà avvalere senza limiti dei mezzi pubblici
- ingresso gratuito in 60 musei ed in alcuni monumenti d'arte
- giro città a metà prezzo
- biglietti di entrata agevolati a programmi culturali e folcloristici
- sconti in negozi, ristoranti e bagni termali
- facilitazione nel caso di transfer con la navetta, del noleggio auto, delle visite a stabilimenti sportivi ed in molti altri casi + una guida di 100 pagine che presenta tutti i servizi offerti dal

Budapest Card.

Il Budapest Card è valido per un adulto in compagnia di un bambino di 14 anni al massimo.

Prezzi:

HUF 5200 (circa 22 EURO) per 48 ore

HUF 5900 (circa 26 EURO) per 72 ore

Potete ordinare/comprare il "Budapest Card" personalmente da noi.

http://www.budapestrooms.com/airport/budapest_transfer_it.php
Sito per prenotazione bus /pulmino da aeroporto

BUDAPEST

Teatro dell'Opera Statale

Il Teatro dell'Opera Nazionale ungherese è uno dei più bei teatri dell'opera del mondo e comprende l'Opera e il Teatro Erkel. La stagione teatrale annuale propone spettacoli dei migliori interpreti internazionali e vengono rappresentate principalmente le opere di compositori classici come Bizet, Tschaikovski, Mozart, Bach, Puccini, Verdi o Wagner e molto note come Tosca, Il Flauto Magico, la Carmen e il Rigoletto.

*Il Teatro dopo nove anni di lavoro, fu inaugurato nel **1884** alla presenza dell'imperatore Francesco Giuseppe I e rappresentava il luogo più adatto per far esprimere il talento degli artisti ungheresi che avevano una tradizione di musica classica di 300 anni. Il suo primo direttore è stato Ferenc Erkel, autore dell'inno nazionale "Bank ban", ma è stato gestito per anni da Gustav Mahler. Compagnono nomi illustri anche tra i direttori d'orchestra tra cui Otto Klemperer, Sergio Failoni e Lamberto Gardelli. Puccini diresse ben due volte la prima di alcune sue opere.*

Il Teatro dell'Opera Nazionale è un palazzo neo rinascimentale considerato uno dei più rappresentativi e preziosi edifici storici di Budapest. Si trova nella nota zona di Andrassy di cui ne è considerato il suo tesoro. Costruito per competere con quelli di Parigi, Vienna e Dresda, il grandioso progetto dell'interno e dell'esterno è opera di uno dei più grandi architetti ungheresi del tempo: Miklos Ybl.

La facciata è un insieme di elementi neo-rinascimentali e barocchi mentre gli interni sono decorati dalle opere dei maggiori artisti ungheresi dell'epoca: Bertalan Székely, Mór Than, Károly Lotz. Colonne di marmo, candelabri di bronzo, sculture e affreschi rendono l'edificio uno dei più preziosi della capitale. L'Opera servì anche da rifugio a 200 cittadini, compreso Kodaly, che durante l'assedio di Budapest trovarono asilo nelle cantine.

Le simmetriche decorazioni della facciata seguono un ritmo musicale. Nelle nicchie a destra e sinistra dell'ingresso principale ci sono le statue dei due più importanti compositori ungheresi, Ferenc Erkel e Franz Liszt entrambe opere di Alajos Strobl.

Lampade in ferro battuto illuminano l'ampia scalinata e l'ingresso principale.

L'atrio con le sue imponenti colonne, il soffitto a volta, gli affreschi raffiguranti le nove Muse e le dorature, conferisce al teatro un'immagine di ricchezza e splendore.

Il lampadario a bracci che lo illumina è in bronzo e pesa 3050 kg. E' circondato da un magnifico affresco di Karoly Lotz "Gli dei dell'Olimpo".

La scalinata e la platea del palazzo sono ornati con gli affreschi dei più grandi pittori ungheresi del tempo: Bertalan Szekely, Mor Than, Karoly Lotz.

Gli interni dell'Opera si possono ammirare assistendo agli spettacoli o partecipando alle visite guidate che hanno luogo tutti i giorni.

rossonero in esilio

Come raggiungerla: M1 fermata Opera

Sito per biglietti spettacoli: www.opera.hu

Sito per prenotare visite guidate: www.operavisit.hu

Il Danubio

Il Danubio è il secondo fiume d'Europa per lunghezza dopo il Volga e misura circa 2888 km. Le sue sorgenti si trovano in Germania, nella Foresta Nera, e constano di due piccoli fiumi chiamati Brigach e Breg, che si uniscono nel Donaueschingen.

Per secoli il Danubio, fino ad oggi, è stato un'importante via fluviale. Già conosciuto e preso come frontiera all'epoca dell'Impero Romano, scorre in direzione nord-ovest sud-est (unico tra i maggiori fiumi europei) bagnando o formando i confini di dieci nazioni: Germania, Austria, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Serbia, Bulgaria, Romania, Moldavia e Ucraina, ed è tra Ucraina e Romania che si trova il suo delta.

Le sponde del Danubio sono state dichiarate patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Lungo le sue sponde è possibile percorrere la ciclabile più famosa dell'Austria e forse d'Europa. La pista parte da Passau (o Schärding) e giunge fino a Vienna (350 km di percorrenza di cui il 90% fuori da traffico). Volendo si può proseguire fino a Budapest in Ungheria. Lungo il percorso sono possibili numerose visite a castelli o abbazie.

Acque potabili

Lungo il suo corso, il Danubio è una fonte di acque potabili per circa dieci milioni di persone. Nel Baden-Württemberg, Germania, circa il trenta per cento delle acque per l'area tra Stoccarda, Bad Mergentheim, Aalen e Alb-Donau-Kreis, viene dalle acque purificate del Danubio. Altre città come Ulma e Passavia usano anche acqua proveniente dal Danubio.

In Austria e Ungheria, molta acqua viene dalla terra e dalle sorgenti, e solo in rari casi viene usata l'acqua del Danubio. Molti stati trovano anche difficile purificare l'acqua, a causa del suo grande inquinamento; solo in parti della Romania dove l'acqua è più pulita, questa viene ancora frequentemente usata come acqua potabile.

La leggenda russa sul Danubio

In Russia l'acqua ha una parte importante nella mitologia locale perché considerata come un elemento vitale. Nei racconti popolari detti skazki l'acqua della vita e della morte risuscita i morti e ricompone i corpi dell'altre trova mutilati. In poetica espressione in l'eroina, feriti a morte, si trasformano tempi antichi, si pensava numerosi racconti in cui l'eroe o che esistesse una stretta relazione tra acqua e sangue, e l'identità dell'una e in fiume o sorgente....

....Nella città di Kiev, un giorno il buon principe Vladimir teneva una grande festa, ma se ne stava in un angolo immusonito: tutti i suoi compagni erano sposati, lui era scapolo. Chiese ai suoi ospiti di trovargli una sposa alta e aggraziata, con le guance rosa e la pelle bianca. Dunai Ivanovic disse di conoscere una fanciulla che faceva per lui. Il valoroso re di Lituania aveva due belle figlie la principessa Nastasija e la minore, Evpraksija che sarebbe stata un'ottima moglie: era alta, bella e con una pelle bianchissima. Il principe Vladimir pensava però, che il re di Lituania, forte, ricco era molto geloso delle sue figlie; e non sarebbe stato disposto a concedergli la mano di Evpraksija. Dunai rispose al principe che per procurargliela, gli sarebbe bastato partire con il suo amico Dobrinja Nikitic, gli chiese di dar loro uno stallone indomito, con selle su cui nessuno si fosse mai seduto, con briglie mai portate da un cavallo e fruste che mai fossero state agitate e anche una lettera in cui spiegasse la sua missione. Il principe Vladimir acconsentì e quando i due giunsero nel palazzo del re di Lituania lasciarono i cavalli nel cortine e Dunai incaricò Dobrinja di montare la guardia. Al momento giusto avrebbe dovuto fare in modo che potessero svignarsela al più presto. Dunai entrò nel palazzo, si fece il segno della croce, e si inchinò al re. Questi lo salutò e Dunai disse di avere una importante missione da compiere: il suo principe Vladimir chiedeva la mano di sua figlia Evpraksija. Il re, però, rispose che non avrebbe dato sua figlia al principe Vladimir e che avrebbe imprigionato Dunai. A quelle parole Dunai si accostò al tavolo di quercia del re e vi sferò un pugno tale da mandare il tavolo in pezzi e avvertì di non essere venuto solo e di avere con sé il compagno Dobrinja Nikitic. In que momento, messengeri giunsero di corsa per dire al re che c'era uno straniero che con la mano sinistra reggeva due nobili cavalli e con la destra una enorme mazza, con la quale aveva ucciso tutti gli uomini del re.



Il re acconsenti al matrimonio di sua figlia considerandolo un volere di Dio e ordinò di preparare Evpraksija, perchè sarebbe andata nella Santa Russia per sposare il principe Vladimir. Dobrinija e Dunai partirono così alla volta di Kiev. Scesa la notte e Dunai drizzò una tenda e quando si accinse a dormire mise ai propri piedi la spada affilata, e accanto a sé la mazza. Furono svegliati da un rumore di galoppo lungo la strada e pensarono che doveva trattarsi di cavaliere tataro. Al mattino, dalla profondità delle orme

lasciate dagli zoccoli e dalla distanza su cui erano stati lanciati i ciottoli, tre volte più lontano del tiro di una freccia, si resero conto che non era un cavaliere qualunque. Dunai allora affidò la principessa Evpraksija a Dobrinija perchè la portasse a Kiev e lui si mise sulle tracce del presunto cavaliere. Lo raggiunse e lo fermò, Dunai allora si lanciò sul tataro, lo colpì di piatto con la lancia, sbalzandolo di sella e solo allora si accorse di non aver a che fare con un uomo ma con una donna, che disse di essere la principessa Nastasija che, quando il giorno prima due cavalieri avevano rapito sua sorella, si era messa sulle loro tracce, giurando di riportarla indietro o di morire. Dunai restò così colpito dal coraggio della fanciulla che le risparmiò la vita e le chiese di diventare sua moglie. Lo stesso giorno a Kiev si celebrarono le nozze del principe Vladimir con la principessa Evpraksija e di Dunai con Nastasija e le due sorelle si fecero cristiane.

Dunai sostenne che non c'era miglior arcere di lui, ma sua moglie Nastasija lo sfidò ad una gara. Propose di mettere un anello d'argento sulla testa di ognuno di loro e che l'altro, allontanatosi di 500 passi, lanciasse una freccia attraverso l'anello. Dunai accettò e lasciò la moglie di provarsi per prima nell'impresa. Tre volte la freccia di Nastasija passò attraverso l'anello, ma quando fu la volta di Dunai, la principessa lo pregò di non lanciare la freccia perchè avrebbe ucciso lei e il meraviglioso figlio che portava in grembo, ma Dunai non volle darle retta, prese l'arco, immerse la punta di una freccia nel veleno di una vipera, trapassò con quella il petto di Nastasija, e quando fu morta, le aprì il ventre, ne trasse il bambino e si accorse che era meraviglioso. In preda al rimorso piantò in terra la lancia e si lanciò sulla punta suicidandosi.

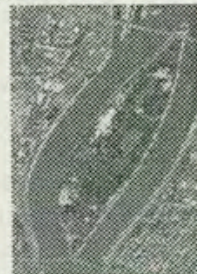
Due fiumi scaturirono dal luogo in cui marito e moglie erano caduti: uno ebbe il nome Nastasija, l'altro Dunai, quello che noi oggi chiamiamo Danubio.

Budapest: i ponti sul Danubio

Le tre parti della città, sono collegate da otto ponti, di cui uno per il traffico ferroviario:

Ponte Árpád (Árpád híd). Costruito nel 1950, a nord dell'isola Margherita, è lungo circa due chilometri.

Ponte Margherita (Margit híd). Realizzato negli anni 1872-76 su progetto dell'architetto francese Ernest Gouin, collega l'Isola Margherita con le Circonvallazioni Santo Stefano (Szent István körút), a Pest e Margit (Margit körút), a Buda: le due parti del ponte, che s'incontrano davanti alla punta



dell'isola Margherita, formano non a caso un angolo di 150 gradi. Il braccio di collegamento con l'isola fu attivato nel 1901. Nel novembre 1944 il ponte, che era stato minato dai tedeschi, esplose causando 600 morti: un tragico evento che era stato inconsapevolmente anticipato più di sessant'anni prima dal poeta Janos Arany nella ballata "L'inaugurazione del ponte". Nel febbraio '45 i tedeschi ne completarono la distruzione, ma nel dopoguerra fu ricostruito. È lungo, comprese le rampe, 670 metri.

Ponte a Catene (Széchenyi Lánchíd). Uno dei simboli della capitale ungherese è il primo ponte stabile sul Danubio che collega Buda e Pest. Fu costruito su iniziativa del Conte István Széchenyi, dal 1839 al 1849. I progetti furono elaborati dall'inglese William Tierney Clark, mentre l'esecuzione fu affidata al suo omonimo Adam Clark che fece importare dall'Inghilterra anche il ferro. Il ponte poggia su due piloni di 50 metri ed è lungo di 375 metri. Il primo carro che attraversò il ponte in fase di costruzione, durante la lotta d'indipendenza, portava la corona ungherese da Buda, già allora assediata, a Debrecen. Le truppe austriache cercarono poi di farlo saltare in aria, ma ciò venne impedito da Adam Clark, che allargò le camere-catene riempiendole di materiale esplosivo. Durante la II Guerra Mondiale i tedeschi lo fecero saltare in aria e, dopo la ricostruzione, venne aperto al traffico il 20 novembre 1949. Collega la Piazza Roosevelt (Roosevelt tér) di Pest con la piazza Clark (Clark Ádám tér) a Buda, dove termina nel tunnel, lungo di 350 metri, che sottopassa la collina della Fortezza (Várhegy).

Ponte Elisabetta (Erzsébet híd). Prende nome dalla regina Elisabetta meglio nota come Sissi, assassinata nel 1898. Il ponte, lungo 380 metri, che offre uno fantastico panorama, fu aperto al traffico nel 1964. Il suo omonimo predecessore, in stile liberty, fu inaugurato nel 1903 e, fino al 1926, era il ponte ad una sola arcata più grande d'Europa, esattamente di 290 metri. Nel gennaio del 1945 i tedeschi lo fecero saltare in aria. E' l'unico ponte di Budapest che - per motivi di traffico, economici e tecnici - non è stato ricostruito nella forma originale.

Ponte delle Libertà (Szabadság híd). Venne eretto tra il 1896 e il '96, in occasione delle celebrazioni del millenario ungherese, su progetto di Janos Feketeházy e Aurel Czekelius, ma definito nelle soluzioni architettoniche dal professore del Politecnico Virgil Nagy. Lungo 333 metri e largo 20, è reputato uno dei ponti più belli del mondo: in stile Art nouveau, con un'elegante struttura di ferro, in cima alle guglie di quattro agili torri magnificamente è stato effigiato, in atto di librarsi, un turul (mitico uccello totemico simile all'aquila che avrebbe indicato ad Árpád la strada dei Carpazi), mentre nella chiave, al centro della balaustra che sovrasta l'arco, campeggia lo stemma reale ungherese con la santa corona. Distrutto da un bombardamento tedesco nel 1945, fu ricostruito con prontezza e rinominato ponte della Libertà.

Ponte Petöfi (Petöfi híd). Costruito negli anni 1933/37, non ebbe vita lunga. Distrutto come gli altri nella seconda guerra mondiale, fu ricostruito nel 1952. E' lungo 514 metri e sbocca, a Pest, sul Grande Corso (Nagykörút).

Ponte Lágymányosi (Lágymányosi híd), costruito per alleggerire il traffico sul ponte Petöfi e per collegare i nuovi quartieri della città.

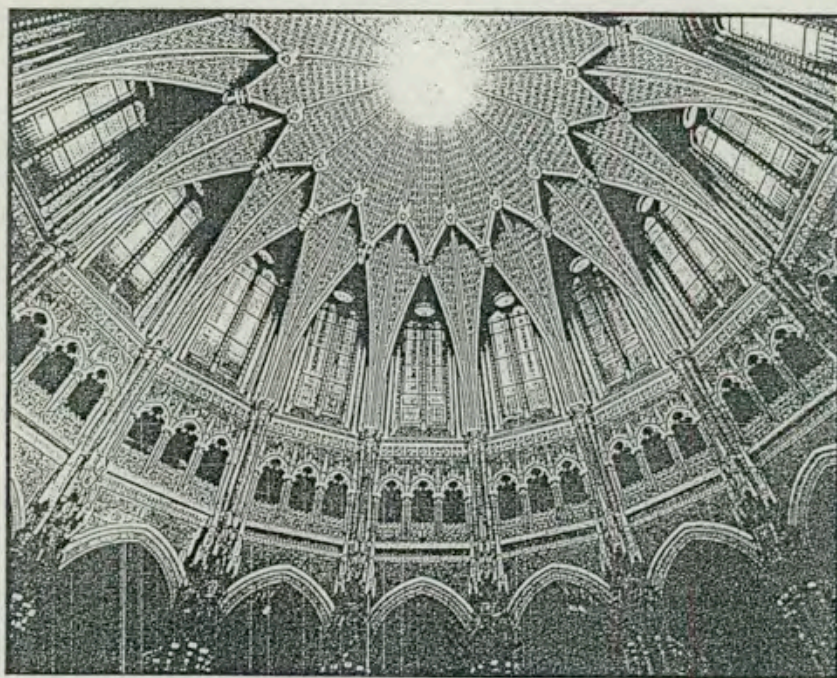


A Budapest si organizzano tour in bicicletta, uno dei quali si snoda lungo i ponti principali della città: un itinerario da seguire anche a piedi? ☺

Tour “ Budapest per Ponti”

- Incontro per Orientazione al café Szóda, 9:30 AM - Partenza alle 10:00 AM
- Ponte di Margherita, piccola passeggiata per l'isola Margherita
- Piazza Adam Clark (sguardo al ponte delle catene dalla cima della galleria)
- Inseguimento verso Pest sopra il ponte delle catene
- Piazza degli Eroi (spianata di Kós Károly, ponte sopra il parco della Città, Vajdahunyadvár
- Di ritorno a Buda per il Ponte delle catene (Uno sguardo al Ponte della libertà e alla Citadella)
- Piazza Géllert, Campus della Università di Tecnologia
- Ritorno a Pest sopra il ponte Petőfi.
- Teatro Nazionale, Palazzo delle Arti, Museo Ludwig
- Café o thé alla strada Ráday-
- Café Szóda.

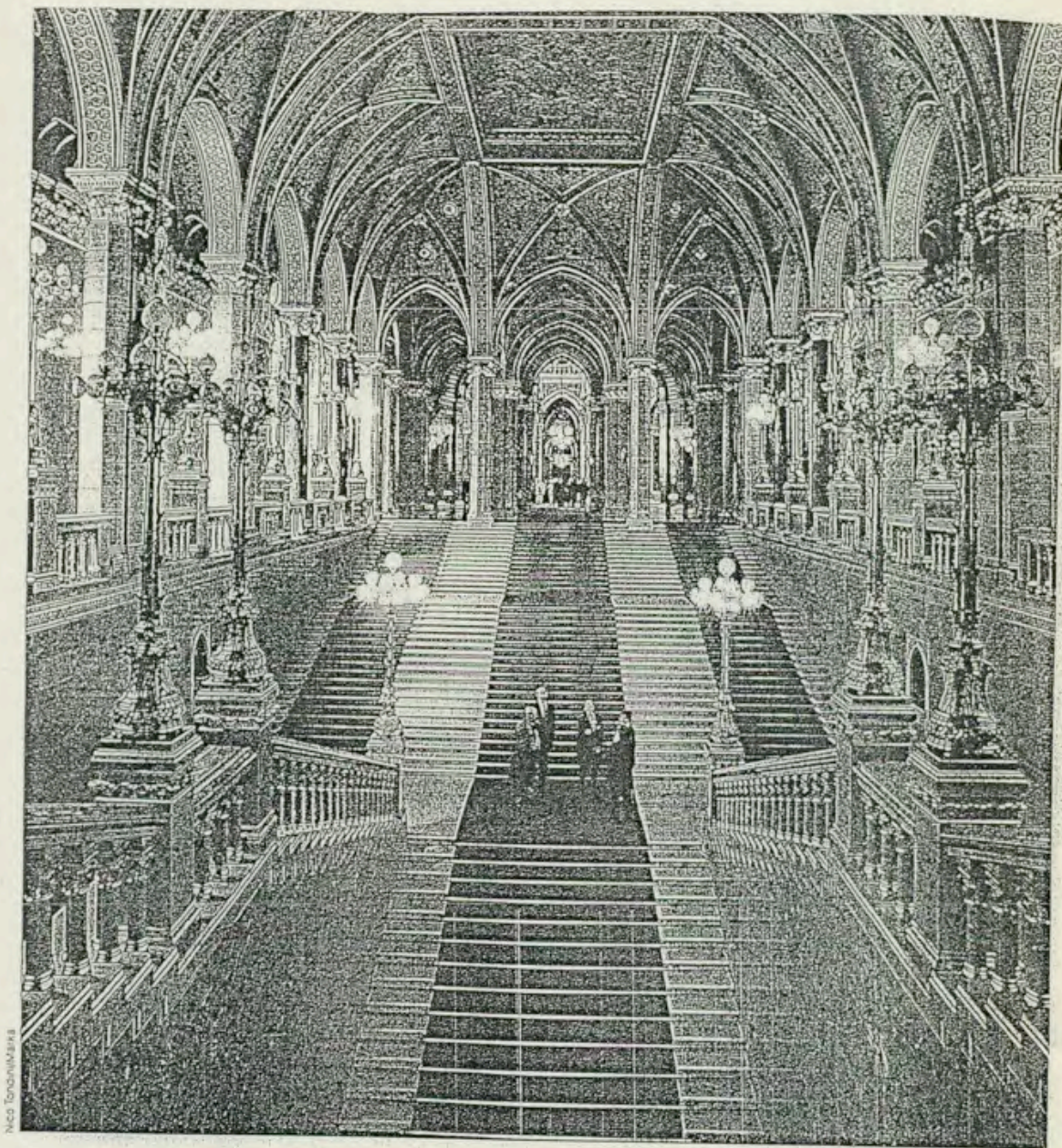
nella casa del popolo



Gonzalo M. Azunero

Il Palazzo del Parlamento è il simbolo dell'indipendenza ungherese. Costruito a fine Ottocento dall'architetto Imre Steidl, è considerato uno degli edifici più belli al mondo.

Di
Moratello Susanna



Qui sopra: lo Scalone d'onore del palazzo, con il soffitto affrescato dall'artista Károly Lotz.

Sulla riva di Pest, non a caso opposto al castello, s'estende lungo il Danubio uno dei palazzi del Parlamento più belli del mondo. Simbolo e vanto di una nazione, con il suo caratteristico stile neogotico è un punto di riferimento inconfondibile nel panorama della capitale. È l'edificio più grande di tutto il

Paese, ma anche il monumento più fotografato. È stato costruito tra il 1885 e il 1902. Fino ad allora le riunioni legislative dello stato ungherese si tenevano a Poszony, l'odierna Bratislava. Per la sua realizzazione era stato bandito un concorso già nel 1844. Vinse, infine, il grandioso progetto di Imre Steidl (1839-1902), che s'ispirava al Parla-

mento di Londra. L'architetto morì poche settimane prima dell'inaugurazione: alla sua memoria è stato dedicato un busto che si trova alla destra dello scalone d'onore. Con una superficie complessiva di 18mila mq, il Parlamento è tra i più grandi del mondo. Misura in lunghezza 268 metri, e in larghezza 118. La cupola è af-

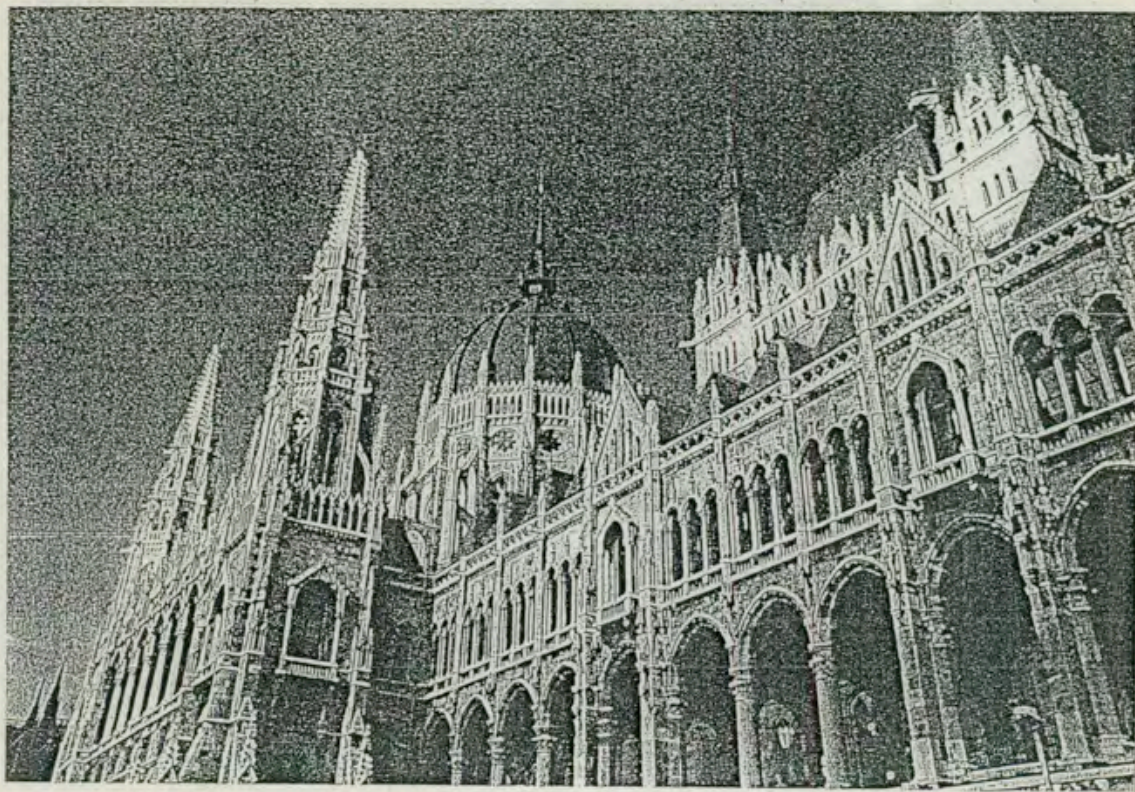


Foto: Contrasto

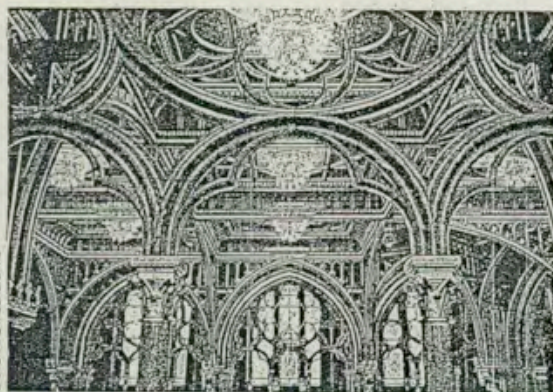
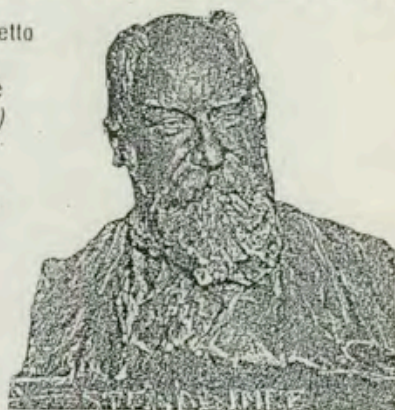


Foto: Contrasto

Sopra: nel progetto dell'edificio l'architetto Imre Steidl (a destra) s'ispirò al palazzo del Parlamento di Londra. A sinistra: particolare della sala del Congresso, a nord della cupola.



ta 96 metri. Il palazzo conta 691 locali e 233 statue, 27 ingressi e 18 cortili. La lunghezza totale delle scale (se ne contano ben 29!) è di circa 20 km.

Oggi ospita le sessioni dell'Assemblea Nazionale ed è la sede dei più importanti uffici del governo ungherese: al suo interno sono collocate le residenze del primo ministro (nell'ala nord) e del presidente della Repubblica (sul lato sud).

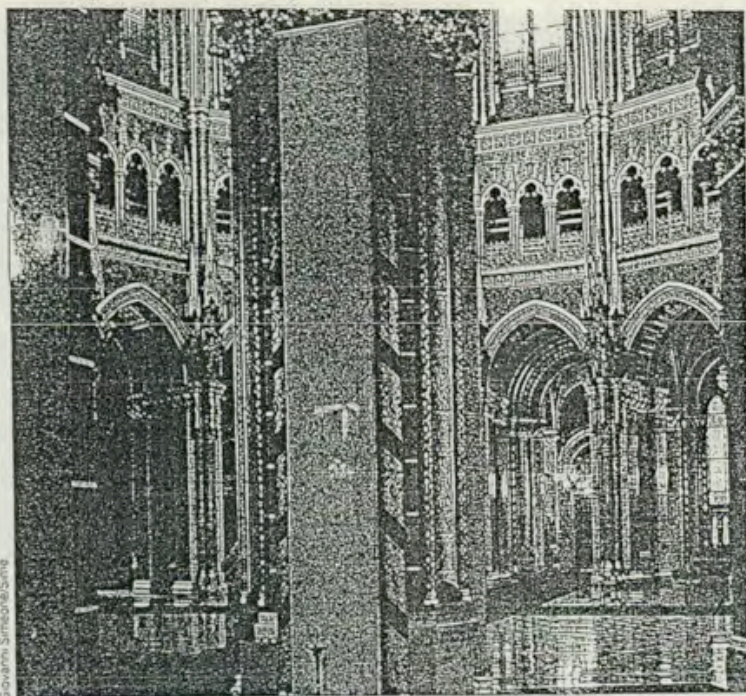
La facciata più conosciuta è

quella sul lungofiume, ma l'ingresso principale si apre sulla piazza intitolata al rivoluzionario Lajos Kossuth. Di fronte all'entrata fa bella mostra di sé la *statua equestre* in bronzo (1937) di Ferenc II Rakoczi, principe di Transilvania, capo della rivolta indipendentista contro gli Asburgo del 1703-11. L'esterno è un esempio delle tendenze dell'ecclettismo ungherese. È caratterizzato dalle frastagliate forme del *revival* goti-

co: pinnacoli, *guglie* e torrette danno slancio all'edificio, mentre le ampie *vetrate* contribuiscono a conferirgli leggerezza.

La struttura architettonica è semplice: simmetrica, perché al momento della costruzione il Parlamento era bicamerale.

La cupola a costoloni segna il centro della costruzione. Durante il periodo comunista sulla sua sommità brillava la stella rossa. A nord della cupola si trova l'aula del Congresso, mentre



Giovanni Simionato/Stone

A lato: colonne massicce decorate con le effigie dei re ungheresi sostengono la grande cupola. Sotto: dettaglio di una delle vetrate che ornano il palazzo.



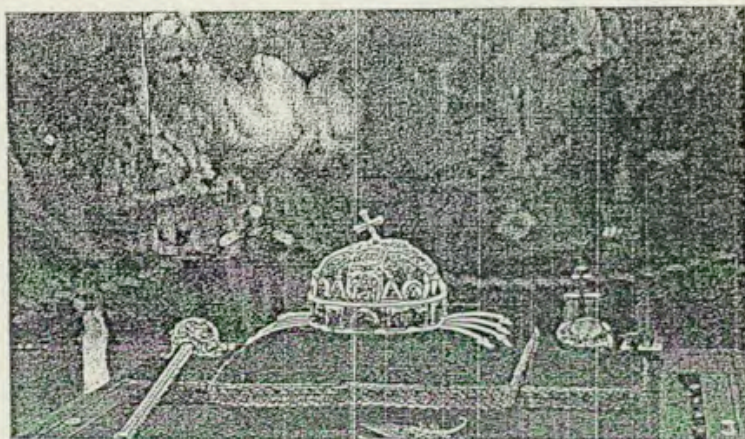
S. Pignatelli/Stone

a sud si riunisce ancora oggi l'Assemblea Nazionale, con i suoi 386 deputati. Entrambe le sale hanno gallerie aperte ai visitatori, disposte a ferro di cavallo. Gli *interni* sono stati decorati dai più importanti artisti ungheresi e s'ispirano al Rinascimento e al Barocco, soprattutto nell'impressionante scalinata che dalla porta d'ingresso, detta "dei Leoni", conduce alla sala della cupola, al primo piano del palazzo. Il soffitto della cupola presenta diversi stemmi e ricche decorazioni neogotiche in oro. La sala sottostante, la principale, è caratterizzata da un arazzo che raffigura il principe Arpad mentre stringe il patto di alleanza con i sette capi magiari. In questo ambiente suggestivo si tengono i ricevimenti ufficiali, ma soprattutto è custodito il simbolo dell'unità del Paese: la *Corona di Santo Stefano*, primo re ungherese convertito al cristianesimo nell'anno 1000;

In visita

Il Parlamento è aperto al pubblico. Visite guidate sono organizzate ogni giorno con i seguenti orari: lunedì, dalle 8 alle 11; da martedì a sabato, dalle 8 alle 16; domenica, dalle 8 alle 14. La *guida in italiano* è disponibile nei giorni infrasettimanali, dalle 11,30 alle 16; la domenica alle 11,30. Dal 2000 il pubblico può ammirare al centro della sala della cupola la sacra Corona di Santo Stefano (*nella foto*), famosa per avere in cima una croce

storta. È stata riportata in patria da New York e oggi è conservata in una teca sorvegliata da due soldati. La grande *biblioteca* del Parlamento è anche il Centro di documentazione e informazione del Consiglio europeo. Qui sono custoditi circa 500mila volumi riguardanti la storia e la politica. Informazioni: il Parlamento si trova in Kossuth Lajos tér 1-3, tel. 0036 (1) 4414904. Il biglietto d'ingresso costa 1.700 fiorini (7 euro), con sconti fino a 800 per gli studenti (3,20 euro).



Wolfgang Kaehler/Corbis/Contrasto

VACI UTCA

Vaci utca è l'elegante via del passeggio nel centro di Pest, zona pedonale dove succede sempre qualcosa. Lasciata, invece, ci si immerge in tranquilli vicoli laterali con splendide case, interessanti chiese barocche, invitanti caffè e bei locali.

Lo scrittore Gyula Krudy, la definì senza mezzi termini la "più bella strada d'Ungheria".

Oggi sarebbe difficile affermarlo, ad ogni modo è sicuramente la strada più cara.

Dopo la svolta postcomunista, nel tratto settentrionale si sono insediati i costosi negozi delle grandi marche. Anche nelle strade laterali hanno aperto i battenti i soliti noti, dalle catene di fast food alle firme della moda. In un certo qual modo, però, tutto questo non si nota nel contesto multicolore di Vaci utca.

Interessanti ad esempio i numerevoli antiquari. Cari, invece, i negozi di porcellane.

Krudy sosteneva anche che in Vaci utca si incontrassero le più belle donne ungheresi. Se oggi invece un uomo solo viene avvicinato da una giovane donna, nella maggior parte dei casi finisce in un bar equivoco con un bel conto da pagare.

Bisogna anche stare attenti anche ai numerosi punti di cambio valuta: spesso espongono un prezzo di vendita dell'euro assai più alto del prezzo di acquisto, che davvero interessa il cliente.

Tenuto conto di tutto questo, ci si può lasciare trasportare dall'atmosfera e bighellonare per Vaci utca.

Già prima del caffè Anna (locale molto "in") si noteranno sul selciato alcuni segni bianchi. Fino al 1789, qui si ergeva la Porta Vaci, che segnalava l'ingresso nel vero e proprio centro storico. Vale sempre la pena dare un'occhiata ai cortili interni: innanzi tutto perchè alcuni molto belli, in secondo luogo, perchè ospitano alcuni negozietti. Begli esempi sono al civico 7, sulla destra, e al civico 11 è stato progettato dal celebre architetto dello stile Liberty Odon Lechner. Vaci utca non è solo una via di negozietti.

All'altezza di Pesti Barnabas utca si può fare una piccola deviazione, all'angolo con Galamb utca si trova il nobile Szazekes Etterem, il "ristorante centenario". Il palazzo fu eretto già attorno al 1755 ed è uno dei pochi edifici settecenteschi rimasti a Pest.

La figura che declama versi sporgendosi dal suo piedistallo verso il Danubio è Sandor Petofi, poeta nazionale.

Perchè lo faccia qui e non di fronte al Museo Nazionale, Dove, a quanto si racconta il 15 marzo 1848 intonò l'inno nazionale, è un segreto dei consiglieri comunali.

Nel 1956 la statua (Adolf Huszar, 1882) ebbe un ruolo importante come punto di incontro dei manifestanti contro il regime comunista.

Davanti alla scultura, in Marcius ter 15, si trovano i miseri resti dell'insediamento legionari romano di Contra Aquincum, qui eretto verso la fine del III secolo d. C. Dopo che i romani si erano ormai ritirati, il luogo divenne cellula germinale della moderna Pest.

La Chiesa Parrocchiale del Centro (Belvarosi plebaniatemplom) sulla sinistra, fu eretta non a caso ai margini dell'antico insediamento.

La storia della chiesa inizia nel XII secolo, quando in questo punto fu costruita una basilica romanica. Da questa fase architettonica son rimasti solo pochi resti. Distrutta durante l'invasione dei Tatars (1241/1242), la chiesa fu costruita in stile gotico. Di questo periodo sono conservati soprattutto i coro e l'area attorno all'altare. Sempre qui si trova anche un raro relitt della dominazione turca. Allora la chiesa era una moschea, e nella zona destra del coro si riconosce un mihrab, ovvero la nicchia per la preghiera. Dopo l'incendio del 1732 la navata e i due campanili furono rinnovati in stile barocco da Johan Geog Paur, che fra l'altro aveva lavorato anche alla chiesa di San Pietro e Paolo di Obuda. La commistione e contrapposizione fra Gotico e Barocco costituisce il fascino della Chiesa Parrocchiale della Città vecchia. Quando alla fine del XIX secolo, fu costruito il ponte Elisabetta (Erzsebet hid), l'edificio sacro rischiò di essere distrutto. Alla fine si decise però di costruire la rampa di accesso al ponte attorno alla chiesa, con il risultato che purtroppo il sagrato venne tagliato a metà. Per farsi un'idea di come fosse il centro storico di Pest occorre molta fantasia.

L'odierno Ponte Elisabetta risale al 1964; dietro la sua rampa di accesso si prosegue lungo la tratta meridionale di Vaci utca.

Il tratto meridionale della via è diventato zona pedonale da pochi anni e non è ancora affollato e chic come il tratto nord. Vaci utca sfocia sulla Piccola Circonvallazione in Fovam ter, dove si tiene il grande Mercato Coperto.

Nelle strade laterali aprono i loro battenti alcuni bei locali. Fra i migliori segnaliamo Fat Mo's Music Club, e l'originale Fregatt Pub. Interessanti anche la casa da tè 1000 tea e alcuni negozi.

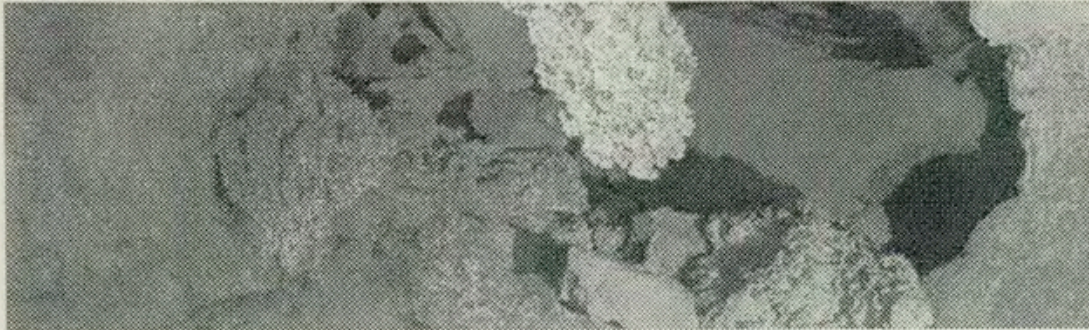
Da un punto di vista architettonico la Chiesa di San Michele del Centro (Vaci utca 45) dall'esterno poco appariscente, e il Municipio Nuovo al civico 62-64

La chiesa tardobarocca apparteneva ai Domenicani e i suoi interni furono realizzati dal celebre architetto Andreas Mayerhoffer fra il 1747 e il 1749.

Il Municipio Nuovo, in stile neorinascimentale, fu eretto tra il 1870 e il 1875 da imre Steindl, l'architetto che avrebbe in seguito realizzato il Parlamento. Ogni ultimo giovedì del mese qui si riunisce la giunta comunale.

Arrivati in Fovam ter, ci si trova di fronte al Grande Mercato Coperto.

Le grotte di Budapest e dintorni



Budapest è una metropoli straordinaria non solo per i suoi bagni termali, ma anche per le grotte visitabili. Certamente queste due sono in correlazione: le grotte furono per milioni di anni scavate dall'acqua termale. Tra le quasi 200 grotte sotto Budapest attualmente se ne possono visitare solo quattro. Ma sono tutte speciali: oltre alla fresca temperatura piacevole in estate, sono adatte anche per ricordare al visitatore che non siamo altro che granelli di polvere.

GROTTE DEL CASTELLO

(I.º distretto, via Üri 9. www.labyrinthus.com) In una grotta carsica l'acqua gocciola sempre – non fa eccezione questa. La temperatura è 14 di gradi, l'umidità dell'aria è intorno a 90 gradi. Sotto il castello si estende un sistema di grotte di 10 chilometri. Le nicchie nella grotta furono usate dall'uomo preistorico (apparso qua mezzo milione di anni fa) sia per rifugio che per riserva di caccia. Le nicchie sferiche vennero collegate più tardi, nell'epoca turca, con le cantine delle case del castello formando così un vero labirinto nelle viscere del castello. Le grotte separate vennero collegate dai turchi per scopi militari. La costruzione completa e sistematica dei sentieri delle caverne avvenne negli anni del 1930: venne costruito un ricovero antiaereo per dieci mila persone: migliaglia di persone sopravvissero grazie a ciò all'assedio del 1944/45. Si dice che un postino portasse qua le lettere alle famiglie. Oggi è visitabile una parte di circa 4000 metri quadrati chiamata "Labirinto". (L'orario di visita: dalle 9.30 alle 19.30)

CAPPELLA SCAVATA NELLA ROCCIA

(XI., piazza Szt. Gellért) La caverna del monte di Gerardo, chiamata anche grotta Szent Iván, si apre 20 metri sopra il livello d'acqua del Danubio. Nel 1925-26 vengono create nuove gallerie attraverso delle esplosioni, poi vennero trasformate in chiesa sul modello della grotta di Lourdes. Dopo la costruzione del convento dei paolini vennero costruiti dei passaggi interni, ma qui la storia prese una triste piega. Nel 1951, in una notte, la chiesa venne distrutta, l'entrata venne murata per motivi di sicurezza. Più tardi si trasferì un osservatorio dell'acqua carsica, funzionante infine come deposito. Nel 1992 la cappella è stata riaperta.

GROTTA PÁLVÖLGYI

(II., viale Szépvölgyi 162. Tel: 325-9505) La seconda più grande grotta dell'Ungheria,

aperta per 14 chilometri venne scoperta per caso. Secondo la tradizione orale nel giugno del 1904 la terra sprofondò sotto le zampe di una pecora al pascolo vicino all'area della miniera. Il figlio dell'ispettore della miniera, un certo János Bagyura mentre si affrettava a salvare la pecora, si accorse della galleria. Fino al 1910 le gallerie vennero ampliate da dilettanti entusiastici. Furono proprio loro a scoprire la parte superiore.

La grotta è famosa per le sue stalagmiti, benché è più caratteristica per i corridoi alti a forma di crepa, grossi dislivelli e le forme sferiche sciolte da acqua termale. Sul rinnovato itinerario turistico lungo di 500 metri si trovano molte curiosità: stalagmiti favolose, forme particolari di roccia invariate da migliaia di anni, che ci portano un mondo freddo dove la temperatura è costante, tutto l'anno intorno a 11 °C. Durante il giro turistico nella miniera si possono ammirare stalagmiti particolari, cristalli di calcite brillanti ed impronte di conchiglie preistoriche. (È aperta: tutto l'anno dalle 9 alle 16.15, tranne lunedì. La grotta può essere visitata solo con la guida. I gruppi partono ogni ora e 15 minuti)

GROTTA DI SZEMLŐHEGY

(II., viale Pusztaszeri 35. Tel.: 325-6001) Nell'autunno del 1930 venne scoperto un buco stretto sul terreno vicino al viale Zöldmáli, sotto il numero 10 della via Barlang, durante un'estrazione di pietra. I ricercatori chiamati dal proprietario del terreno scoprirono che il materiale delle pietre, stalagmiti a forma di piselli, non era calcite, ma aragonite, che si scioglie nell'acqua calda. Questo e la presenza di cristalli di gesso assicurarono l'origine termale della caverna. Dopo decenni di ampliamento la grotta è stata aperta al pubblico nel 1986. Oggi un tratto di 300 metri dell'itinerario originale (2 chilometri) è fornito d'illuminazione elettrica è visitabile. I bambini amano molto le formazioni simili agli animali e la cosiddetta sala "Biancaneve ed i sette nani". Dal 1990 si possono anche curare i malati: la limpidezza dell'aria della grotta emula l'aria delle stazioni climatiche di montagna. L'umidità relativa è intorno a 100%, un toccasana per la salute. Il contenuto di polvere nell'aria è minimo rispetto alla superficie. Questa purezza si ristabilisce circa 30 minuti dopo l'uscita dei visitatori.

(Può essere visitata tutti i giorni tranne il martedì, solo con la guida. I gruppi partono ogni ora.)

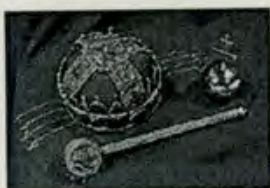
Museo Nazionale Ungherese



Il museo è nato dalla collezione di medaglie, libri e manuali del conte Ferenc Széchenyi, nel 1802, oggi possiede più di un milione di oggetti di valore artistico.

Dal 1846 l'enorme collezione nazionale ha luogo nell'edificio classicheggiante, opera di Mihály Pollack (architetto neoclassico). L'edificio classicheggiante del museo è uno dei più belli d'Ungheria. Sul timpano che sovrasta la facciata principale si vede Pannonia come

Esibizioni permanenti: Storia d'Ungheria dalla fondazione dello Stato fino al 1990; Lapidario - pietre dall'epoca romana; Gioielli d'incoronazione e manto reale.



L'edificio classicheggiante del museo - uno dei più belli d'Ungheria - è opera di Mihály Pollack. Sul timpano che sovrasta la facciata principale si vede Pannonia come protettrice delle arti e delle scienze. Il vero tesoro del museo, la Sacra

Corona ed i simboli dell'incoronazione appartenuti al re Stefano, fondatore dello Stato magiaro, sono custoditi nella sala a cupola dove una volta si tennero le assemblee nazionali. La mostra più importante del museo illustra la storia dell'Ungheria dalla fondazione dello stato fino ai giorni nostri. L'edificio stesso del museo è un luogo storico: ebbe un ruolo importante nella rivoluzione del 1848-49, diventandone il simbolo. Ogni anno, per la festa nazionale del 15 marzo, il museo diventa uno dei centri del programma celebrativo.



15.03-15.10. ma-do: 10-18



adulti: 400 Ft, bambini (>6 anni): 150 Ft
16.10-14.03. ma-do: 10-17

Museo Nazionale Ungherese 20



Sigillo degli
Esztergom

IL MUSEO NAZIONALE Ungherese è la più ricca fonte di arte e manufatti legati alla turbolenta storia del paese. Fondato nel 1802, il museo deve la sua esistenza al conte Ferenc Széchenyi, che offrì la sua collezione di monete, libri e documenti alla nazione. La collezione d'arte e di documenti, continuamente in espansione, è esposta in uno splendido edificio neoclassico costruito da Mihály Pollack.

Cassa per le campagne di guerra

Questa cassa barocca, con lo stemma del principe reggente e l'emblema ungherese, risale alla rivolta condotta da Ferenc Rákóczi II (p 28).



★ Poltrona

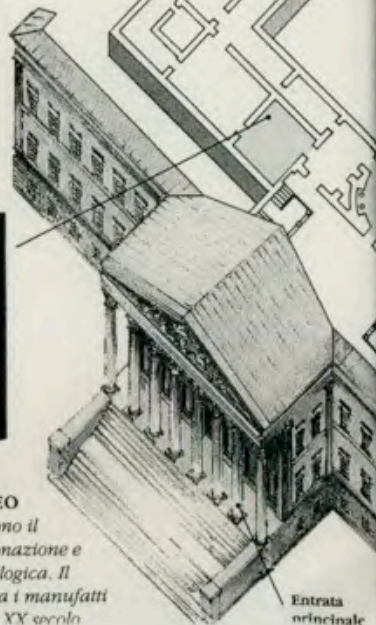
Decorata con frutti multicolori e ornamenti floreali, questa poltrona risale agli inizi del XVIII secolo. È opera di Ferenc II Rákóczi, che imparò a lavorare il legno durante il suo esilio in Turchia.

★ Mantello dell'incoronazione

In stile bizantino, il mantello fu donato alla chiesa di Székesfehérvár da Santo Stefano nel 1031. Divenne il mantello dell'incoronazione nel 1300.



Deposizione della pietra angolare
Quest'opera del 1864 di Miklós Barabás mostra la cerimonia per la costruzione del ponte delle Catene (p 62) avvenuta nel 1842.



Entrata principale

GUIDA AL MUSEO

Al primo piano vi sono il mantello dell'incoronazione e l'esposizione archeologica. Il secondo piano ospita i manufatti ungheresi dall'XI al XX secolo.

LEGENDA

- Mantello dell'incoronazione
- Mosaici romani
- Esposizione archeologica
- Oggetti dell'XI-XVII secolo



★ Corona funeraria

Questa magnifica corona d'oro del XIII secolo fu trovata tra le rovine della chiesa - convento domenicana dell'isola Margherita, sul Danubio (pp 172-3).

Secondo piano



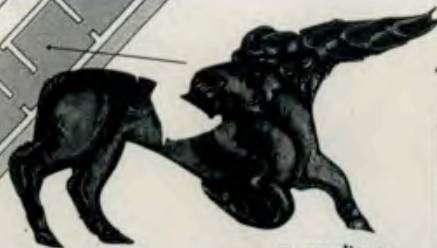
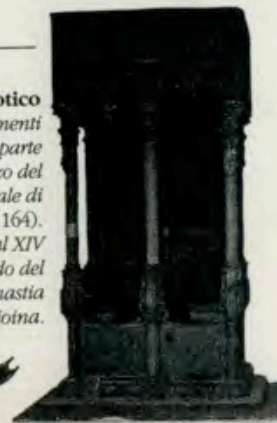
Giacca in pelle

Questa corta giacca è un tipico costume nazionale ungherese. Apparteneva a Gábor Bethlen, un principe della Transilvania, e risale circa al 1620.

Primo piano

Pozzo gotico

Questi frammenti ricostruiti fanno parte di un pozzo del Palazzo Reale di Visegrád (p 164). Il pozzo risale al XIV secolo, periodo del dominio della dinastia angioina.



Cervo d'oro

Questa figura forgiata a mano, dell'Età del

NOTE INFORMATIVE

Múzeum körút 14-16. Tav 7 A4
(10 FS) ☎ 338 21 22 (327 77
73 per visite guidate in inglese).
🕒 47, 49. 📍 Kálvin tér. 📞 9,
15. 🕒 10-18 mart- dom. 🌐
📧 www.hnm.hu

DA NON PERDERE

- ★ Corona funeraria
- ★ Mantello dell'incoronazione
- ★ Poltrona